



*Premiare i giovani,  
il valore dei nostri  
ricercatori è  
riconosciuto all'estero*

## ELENA CAMPIONE

LA RICERCATRICE

# Lattoferrina, quando il politicamente corretto colpisce stupidamente anche la nostra ricerca

La Professoressa: “Noi in Italia i primi a parlare del ruolo di questa proteina”

di Veronica D'agostino

**S**ull'efficacia della lattoferrina nel contrasto al Covid, è stato detto veramente tutto o la mannaia del politicamente corretto si è abbattuta anche sulla ricerca? Abbiamo chiesto a Elena Campione, ricercatrice, professore associato di dermatologia a Tor Vergata e 'mamma' di questi studi clinici di fare chiarezza una volta per tutte su un tema così delicato che riguarda la salute pubblica.

**Prof. Campione, innanzitutto come nascono i suoi studi sulla lattoferrina?** Iniziano a marzo in corrispondenza della prima ondata pandemica, con uno studio pilota che ha l'obiettivo di validare un'ipotesi di ricerca. Avevamo già dei numeri importanti rispetto alla bassa mortalità dei bambini, in particolare neonati e gestanti, che risultavano protetti dal virus. È stata un'intuizione naturale guardare all'immunità innata e da qui alla lattoferrina, per la sua prestazione nei confronti dei patogeni.

**A che punto siete oggi?**

Abbiamo dimostrato come, attraverso l'assunzione di questa molecola, indirettamente, si regoli la produzione di mediatori dell'infiammazione nel corso dell'infezione. Peraltro la nostra prima evidenza scientifica è stata la dimostrazione in vitro ed in modelli bioinformatici dell'azione della lattoferrina sul virus SARS-COV2. Pur non avendo un'azione farmacologica, la proteina ha un effetto protettivo nei pazienti Covid con tempi di negativizzazione ridotti e la possibilità indiretta di riduzione dei sintomi.

**Come mai un dermatologo si cimenta in studi clinici sul Coronavirus?**

Faccio ricerca da 25 anni, basta vedere le mie pubblicazioni. Ho voluto dare il

mio contributo al Paese. D'altra parte, un aspetto importante che però molti non considerano, è che le manifestazioni cutanee sono lo specchio di malattie che provengono dall'interno dell'organismo. In questo senso, i dermatologi sono i primi che approcciano a una patologia.

**La comunità scientifica come ha reagito a questa 'scoperta'?**

Siamo stati i primi in Italia a parlare del ruolo della lattoferrina rispetto al Covid. Oggi ci sono vari trial clinici avviati nel Paese, per esempio a Biella quello condotto dal prof. Manzoni; sono 11 nel mondo.

**Lo scetticismo sugli effetti benefici della lattoferrina nei paucisintomatici, per certi versi ci ricorda molto quello sugli anticorpi monoclonali...**

Ci tengo a dire che la lattoferrina non si sostituisce a nessun trattamento farmacologico, ma il suo ruolo nella regolazione del metabolismo del ferro è indiscusso e protettivo nei confronti dell'infezione da covid. Noi abbiamo realizzato uno studio su questa glicoproteina che produce naturalmente l'organismo, nota fin dagli anni '50. Sulla base dei risultati dimostrati dallo studio in vitro, credo che ci debba essere un interesse condiviso. Senza pregiudizi, deve prevalere l'interesse di salute pubblica. Ho peraltro sempre sottolineato che in questa fase l'unica arma contro il covid rimane il vaccino.

**Il covid ha cambiato il rapporto con la scienza?**

Abbiamo capito che bisogna destinare maggiori fondi alla ricerca, all'università, e anche a tutte le professioni sanitarie che tutelano la nostra salute. Per il futuro occorre avviare una grande collaborazione tra tutti gli attori coinvolti nei progetti di

ricerca, per tradurre i risultati dei nostri studi in mezzi operativi utili nella pratica clinica, ottimizzando le cure dei pazienti. Questo meccanismo potrà diventare un motore per acquisire nuove risorse umane e generare un circolo virtuoso in grado di attivare un processo di ricerca che si concretizza con il sostegno dell'azienda farmaceutica.

**Non crede che le aziende farmaceutiche abbiano una responsabilità che va ben oltre l'obiettivo di perseguire unicamente i propri profitti?**

Le Big Pharma ci offrono grandi opportunità, sostenendo con investimenti importanti la ricerca, che ha dei costi elevati. Forse le persone non lo sanno. Ma per il dosaggio di biomarcatori per esempio spendiamo in media 30 mila euro e ogni singolo kit di materiale ci costa 2mila euro. Se non fosse per queste aziende, le prospettive di sviluppo per il futuro sarebbero davvero limitate.

**Una delle sue detrattrici più nette, è stata l'immunologa Antonella Viola. A quelle critiche purtroppo il mainstream non le ha dato modo di replicare. Cosa le direbbe oggi?**

I teorici sono bravi ma i pazienti bisogna vederli personalmente. Che debba essere censurata una ricerca di una molecola conosciuta fin dal 1953, mi sembra veramente inaccettabile. Se voglio chiarire un aspetto legato alla ricerca, prima di tutto alzo il telefono. Oggi poi è così facile interagire. Mi hanno scritto dal resto del mondo per collaborare, si figurì!

**Il fenomeno dei virologi in tv ha suscitato diverse polemiche. Lei cosa ne pensa?**

Trovare il giusto mezzo è sempre difficile. In questo periodo c'è stata una fame di notizie incredibile. La domanda era grande, l'offerta lo è diventata sempre di più. Molti li conosco e fanno bene il loro lavoro. Purtroppo, in Italia mancano collaborazione e rispetto.

**Quando è scoppiata la pandemia, si è acceso un faro sullo status delle donne ricercatrici, spesso giovani e precarie. A quasi due anni di distanza, è cambiato qualcosa?**

Non voglio fare differenze di genere. Nel mondo della ricerca viviamo ogni giorno il tema della precarietà che è una conseguenza della mancanza di fondi per la Ricerca. Le istituzioni dovrebbero investire, come si fa in America, direttamente negli atenei più meritevoli, rendendo più agevole l'accesso ai fondi e consentire anche alle istituzioni private di sostenerli. L'eccessiva burocrazia soffoca l'intero sistema. I medici vanno scelti sulla base delle pubblicazioni, del cv, sul merito e con un contratto stabilizzato sulla base della produttività. Nel nostro caso, proprio grazie al contributo della Fondazione Terzo Pilastro Internazionale di Emmanuele Emanuele, stiamo proseguendo gli studi sulla lattoferrina con nuove evidenze scientifiche.

**Secondo lei, nel post Covid bisogna puntare su...**

Sulla possibilità di dare voce a chi dà un grande contributo alla salute pubblica, a chi fa ricerca vera. In Italia dobbiamo diventare pragmatici e premiare il merito finalmente, valorizzando i giovani. Perché il valore dei ricercatori italiani è riconosciuto anche all'estero.